

Il report

Il "Rendiconto sociale 2022" presentato ieri dall'Inps restituisce un territorio fragile. Il direttore Tedesco: «L'andamento demografico è il problema principale. I contributi oggi incassati servono a pagare le prestazioni di chi non lavora più»

Pierpaolo SPADA

Le domande sempre più pressanti sono due: in un futuro non troppo lontano, quanto varranno le pensioni? E ci sarà ancora il modo di garantirle a tutti? Le proiezioni statistiche non mancano, ma le risposte potrà fornirle solo il tempo. Di sicuro, i numeri esposti ieri da Inps - la più grande infrastruttura sociale del Paese - nell'auditorium del Museo Sigismondo Castromediano non prospettano scenari confortanti. Più precario, dunque povero, e anche meno popolato, con particolare sofferenza delle donne. Dal Rendiconto sociale 2022 provinciale (il terzo in Italia) il Salento esce in affanno. Introducendo i lavori, il presidente uscente del Comitato Inps di Lecce, Salvatore Labriola, ha evidenziato le tendenze maggiormente incisive: «Longevità ma bassa natalità, sostenuta emigrazione e ridotta immigrazione», ha detto, ponendo il conseguente accento «sulle politiche di demonizzazione dell'immigrazione», constatando «l'eccessivo ricorso ai contratti di lavoro a tempo determinato anche nei settori dove non c'è stagionalità, che fanno aumentare l'erogazione di Naspi» ed evidenziando l'impatto sui futuri importi delle pensioni del «part time involontario».

Nel merito del Rendiconto, il direttore dell'Inps di Lecce, Antonio Balzano, è partito dai dati che tracciano il panorama socio-demografico salentino, in linea con quello regionale e nazionale: meno nascite (4.852) e più decessi (9.785), per un saldo di 4.993 abitanti in meno: «Il più alto nell'ultimo decennio, 2,5 volte quello del 2011». Parallelamente aumenta l'indice di vecchiaia, che misura l'incidenza

Salento più vecchio e ancora troppo precario. Le pensioni? Un rebus

Concorso saltato, il Codacons diffida il Comune: «Si rifaccia»

Ritardi e disagi durante la prova d'esame, il Codacons diffida il Comune di Lecce: «Sono garantiti i principi di buon andamento ed imparzialità. In caso contrario concorso da rifare». L'associazione dei consumatori si schiera dalla parte dei candidati che hanno preso parte al concorso di Lecce, che si è svolto dal 18 al 20 novembre.

La diffida arriva in seguito ai problemi riscontrati durante l'ultimo test programmato per venerdì scorso e annullato a causa di alcuni problemi tecnici. «Il Codacons - si legge nella nota - interviene con una diffida sul ca-



so del concorso del Comune di Lecce dove il 20 ottobre scorso un problema al server avrebbe fatto saltare lo svolgimento dell'ultima delle otto prove, coinvolgendo 382 candidati che si erano presentati al PalaFiere per la selezione per due posti di funzionario tecnico. Nonostante il malfunzionamento si fosse palesato sin da subito, immediatamente dopo l'estrazione della busta numero uno contenente le domande, la decisione della commissione di annullare la prova ha tardato ad arrivare, sollevando le proteste di centinaia di candidati». Test saltato e rin-

viato a data da destinarsi. La prova dovrebbe svolgersi a metà novembre. Nella diffida indirizzata al Comune di Lecce e alla Commissione incaricata del concorso, l'associazione chiede il rispetto dei principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità sanciti dall'articolo 97 nonché del divieto di disparità di trattamento prescritto dall'articolo 3. «In caso di impossibilità del rispetto di tali principi sia previsto l'annullamento integrale della prova di esame svolta il 20 ottobre e la ripetizione delle prove per tutti gli 8 mila candidati del concorso».

della popolazione di 65 anni (198.358) su quella totale (770.078): nel Salento è del 25,7%, in Puglia del 23,8 e in Italia del 24,1 per cento. Dunque, il Salento è la provincia con la popolazione più anziana della Puglia. Ma, come detto, nel Salento si vive comunque più a lungo: 84,9 anni per le donne e 80,8 an-

ni per gli uomini. E le opportunità di un impiego di qualità scarseggiano. Non è un caso che dal Salento, tra il 2012 e il 2019 (escluso il 2018), siano andate via sempre più persone di età compresa tra 18 e 64 anni, in tutto 9.215. Nel 2020 e nel 2021, anche a causa della pandemia, il flusso si è attenuato, scendendo

sotto quota 1000. Analoga tendenza per le immigrazioni che, però, anche negli ultimi due anni sono rimaste sopra la soglia delle 1.500.

Al netto delle varie tipologie contrattuali applicate, il tasso di occupazione comunque aumenta, pur peggiore rispetto a quello regionale e nazionale: siamo al

41,9% a fronte del 42,6% pugliese e del 52,2% nazionale. La disoccupazione è, invece, scesa al 12,8% come il tasso di inattività al 51,9 per cento. Ancora positive le entrate (+8,7%), crescono le richieste di Naspi (+15%).

«Mentre a causa di xylella, Lecce è l'unica sede Inps in cui si assiste a una diminuzione dei

rapporti di lavoro agricoli». La cassa integrazione è invece tornata a livelli pre-Covid. Nel Salento ci sono 219.061 pensionati. E, in media, percepiscono una pensione più bassa di quella media nel resto della Puglia: 1.115 euro le donne e 1.633 gli uomini. E più basso è l'importo delle nuove pensioni. Quelle erogate nel 2022 valgono poco meno di 1000 euro, contro i 1.500 euro della media nazionale. In materia di invalidità civile, sono 74 mila le prestazioni in pagamento.

L'ultimo rilievo è dedicato ai ricorsi amministrativi, che calano: «Il contenzioso giudiziario - ha osservato il direttore - è ancora rilevante seppure a fronte di circa 4 mila nuovi giudizi e ben 7 mila giudizi pendenti, la maggior parte degli esiti risulta favorevole all'istituto». Il tutto avviene in un contesto territoriale in cui il tessuto imprenditoriale resta molto fragile. Lo ha evidenziato nel successivo intervento il responsabile dell'Osservatorio economico di Aforsima Davide Stasi che nelle sue slides ha esposto un Salento caratterizzato da prevalente propensione al commercio (con le attività manifatturiere e agricole che rallentano) e da una percentuale di imprese individuali di gran lunga superiore alle società di capitali. «L'andamento demografico - ha affermato concludendo la giornata il direttore di Inps Puglia, Vincenzo Tedesco - è il problema principale che i gestori della cosa pubblica dovranno affrontare. I contributi che vengono incassati oggi servono a pagare le prestazioni previdenziali di chi non lavora più. Se questo equilibrio viene meno - ha affermato - sarà necessario intervenire sui conti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Agevolare giovani e donne altrimenti non c'è futuro»

I sindacati apprezzano il lavoro compiuto da Inps in Puglia e Salento anche alla luce del periodo pandemico e post pandemico. Chiedono al governo un grande investimento per rendere l'istituto più performante e parallelamente sostengono l'allarme lanciato dai suoi vertici territoriali riguardo lo stato di precarietà di una grande fetta di questo territorio. Ne ha parlato, intervenendo per prima, la segretaria generale di Cgil Lecce, Valentina Fraggasi: «Serve un grande investimento nel pubblico impiego e dunque anche sul personale di Inps, con maggiori

assunzioni e risorse», ha detto la sindacalista. Che, poi, ha colto a pretesto l'incipit di presentazione del Rendiconto sociale 2022 - «L'Inps è di tutti» - per sostenere: «Se vogliamo che Inps rimanga di tutti non dobbiamo spezzare quel meccanismo solidaristico sul quale l'Istituto si regge. Se oggi i giovani hanno un ingresso nel mondo del lavoro colmo di barriere e se non si dà visione a questo tema - ha aggiunto - tra qualche anno saremo costretti a reincontrarci e a dire che l'Inps non è di tutti ma solo di qualcuno, perché noi abbiamo un sistema solidaristi-



co che si regge sempre meno sull'investimento che va fatto per il futuro. Siamo una terra che produce anche alta formazione ma che vede sempre più emigrazione dei nostri giovani anche fuori Italia. In questo

modo il Paese perde anche la visione dell'intera comunità».

Concetti condivisi dal collega della Uil, Mauro Fioretti, che, però, dal canto suo, ha preferito puntare l'attenzione su un altro aspetto che poi rappresenta l'altra faccia della stessa medaglia: «L'Inps è patrimonio di tutti - ha detto -, ma la lotta all'evasione fiscale, sulla quale anche noi sindacati stiamo conducendo una partita importante, serve anche a tutelare questo patrimonio, perché la spesa sociale è quella che sostiene lo stato sociale. Non è solo un problema di retribuzioni dei lavoratori - ha

specificato il sindacalista -, ma di mantenimento dello stato sociale, in cui c'è l'Inps, ci sono gli ospedali e le scuole, c'è la spesa sociale che aiuta le persone a superare i propri problemi».

Più orientata alla ricerca di un risultato, la segretaria di Cisl Lecce, Ada Chirizzi, ha concluso col suo intervento lo spazio riservato alle parti sociali, con un invito diretto a Inps: «Oggi, secondo me, questo momento può segnare l'inizio di un percorso di confronto sul territorio: purtroppo, nel Salento manchiamo di questi momenti e anche di condivi-

sione di una strategia. È chiaro che la pandemia ha portato anche a un'evoluzione nell'assistenza dell'utenza ma anche nel confronto con le parti sociali. Io credo che, passato il periodo pandemico e fermo restando il valore delle tecnologie che hanno determinato una velocizzazione dei processi, sia, forse, giunto il tempo - ha suggerito - di un ripristino di alcune consuetudini che farebbero anche da deterrente, perché a mio parere potrebbero anche limitare decisamente il contenzioso».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA